



**DELEGAZIONE SABI TOSCANA**

# LA FESTA DEL BRACCO ITALIANO

di Alessandro Vigni

*Numerosa partecipazione alla festa del Bracco italiano della Delegazione Toscana della SABI.*

Il 7 febbraio scorso la magia di San Galgano ha accolto i braccofili – e relative famiglie – della Delegazione Toscana della SABI, che si sono quindi spostati a brevissima distanza nella bellissima campagna circostante per la rituale prova di tipo Sant'Uberto e – lì dappresso – per un'attitudinale destinata ai cuccioloni, che sono l'occasione per promuovere una bella giornata per quanti condividono la passione del Bracco italiano e con la presenza di chi non avrebbe mancato di diffondere cultura cinofila.

Così come era avvenuto per la "Mondiale a San Gimignano", una volta ancora la SABI ha scelto di indire la bella manifestazione in località ricche di storia – così numerose in provincia si Siena – ovvero in vista della stupenda Abbazia cistercense e della Rotonda di Montesiepi, con la mitica "spada nella roccia", monumenti spesso usati per importanti rappresentazioni teatrali, concerti ed utilizzati come set per film.

Ne è nato così un magnifico connubio fra i valori storici della più antica razza da ferma e la terra che è stata preziosa culla di civiltà.

Si è cominciato molto bene fin dal primo mattino al ritrovo nell'agriturismo vicino all'Abbazia, dove una tavola imbandita di dolci, biscotti, pane toscano e bruschette, arricchite da olio toscano, hanno dato il benvenuto. A far da padron di casa il Presidente Cesare Manganeli, che per



l'occasione sfoggiava un vistoso cappello in stile "cowboy", affiancato da Giancarlo Cioni ed Alessandro Ermini, questi ultimi indaffarati nelle pratiche amministrative della segreteria, cioè iscrizioni, consegna delle tessere, distribuzione di gadgets e acquisizione di alcuni nuovi Soci.

Dopo di che i presenti si sono divisi fra coloro che avrebbero partecipato alla Sant'Uberto ed i proprietari di cuccioloni che avrebbero dato vita all'attitudinale.

Ovviamente le prove erano su selvaggina liberata al momento, cioè per lo più fagiani che si sono dimostrati accaniti pedinatori; il maltempo (che ci ha risparmiato la pioggia, ma che ha imperversato con un vento che ha reso problematica la percezione olfattiva) aveva sconsigliato di utilizzare altri tipi di selvaggina che in caso di pioggia avrebbe avuto difficoltà a levarsi in volo.

Il vincitore della Sant'Uberto è stato Icaro, maschio bianco arancio di Marconi che ha dimostrato avidità nella cerca, ferma espressiva e buon rapporto. Non a caso si tratta di un figlio di Mister di Cascina Croce, il

Campione di Lavoro di Cesare Manganeli, ancora addolorato per la recente dipartita del suo fedele bracco.

Molto positiva, inoltre, Iole, la femmina bianco marrone di Scortecchi che ha dimostrato brillanti qualità venatorie e Scarama, il maschio bianco arancio di Lippi,

anch'esso protagonista di un buon turno.

Al termine delle prove, tutti a pranzo all'agriturismo, letteralmente gremito per la presenza di un così grande numero di commensali, dove abbiamo gustato prelibatezze della cucina toscana.

Dopo il dessert, Giancarlo Cioni ha fornito dettagli sulle relazioni dei cani che si sono cimentati nella Sant'Uberto, commentando in particolare le frequenti lacune constatate nel rapporto. È stata quindi la volta dei bellissimi premi offerti dal Consigliere Ermini, consegnati dal Presidente Manganeli.

Per finire il Presidente onorario, Cesare Bonasegale, ha intrattenuto i presenti con alcune osservazioni sulla razza, seguito da annotazioni del dresseur professionista (e Socio Onorario della SABI) Gastone Puttini che nella sua lunga carriera (ormai conclusa) si è dedicato soprattutto ai Bracchi italiani.

E con ciò si può giustamente dire che il raduno annuale della Delegazione Toscana della SABI è ormai una bella tradizione.

## **UN RADUNO CHE MERITA DI ESSERE RIPETUTO**

di Giancarlo Cioni

Lo strano inverno che ci sta accompagnando aveva messo a rischio l'annuale raduno organizzato dai Delegati SABI della Toscana nello splendido scenario di San Galgano: un'abbazia del 1200 nel mezzo della campagna Toscana con la Cappella di Montesiepi, famosa per la spada nella roccia, a farle da guardia sopra la collina dove la leggenda vuole che abbia vissuto San Galgano nel suo ultimo anno di vita.

L'agriturismo, a pochi passi da questi stupendi monumenti, aveva messo in piedi un'ospitalità degna di quelle favolose cornici. La mattina all'arrivo una ricca tavola attendeva i partecipanti con dolci locali ed affettati toscani che hanno trovato l'ampio consenso di tutti.

Anche Giove Pluvio ci ha dato una bella mano in quanto, al contrario delle previsioni meteorologiche letteralmente disastrose, ci ha concesso una tregua che ha reso possibile mettere in atto tutto quanto programmato e cioè: una Santuberto, giudicata da Leonardo Antonielli ed uno spazio riservato ai soggetti più giovani dove la presenza di Gastone Puttini e Fabio Angelini ha consentito di far tesoro della professionalità dei due dresseur e di poter, con piena soddisfazione, vedere all'opera i giovani bracchi presenti alla manifestazione.

Nella Santuberto 13 bracchi all'esame di Antonielli in uno spazio molto ampio, ma dove la vegetazione rada,

tipica della stagione, non consentiva un idoneo ricovero ai fagiani, per cui si è assistito ad una serie di azioni caratterizzate da lunghissime fasi dove i selvatici si sottraevano di piede con conseguenti comportamenti, da parte dei bracchi, non sempre ideali.

Quello che però ha negativamente impressionato è stata l'esecuzione del riporto che solo in pochi casi è stato idoneo, facendo suonare un campanello d'allarme, tenuto conto che si tratta di cani adibiti alla caccia.

Nuovi appassionati si sono fatti vedere in questa occasione ed era piacevole vederli inseriti nei capannelli alla ricerca di spiegazioni e chiarimenti sugli atteggiamenti, per loro non sempre comprensibili.

Alla fine solo tre soggetti hanno completato, anche se con alcune sfumature non del tutto positive, l'esibizione e la classifica stilata da Antonielli – in veste di giudice – è stata la seguente: primo Icaro di Marconi, che non ha impressionato per l'azione, ma ha svolto un lavoro idoneo fermando un fagiano che all'involò è stato abbattuto e riportato sollecitamente. Al secondo posto il maschio di Betti: buono l'impegno, ampia la cerca, selvatico ben indicato, ma al momento del riporto il bracco ha pensato bene di abboccare per poi andarsene a fare un lungo giro per il campo, prima di completare il riporto.

Al terzo posto la giovane bracca di Tommaso Bencini che ha subito in-

dividuato il selvatico inchiodandolo con una bella ferma in stile ed a lungo sostenuta; all'involò è accorsa al riporto ma, anche a causa della giovane età, si è messa a giocare con la fagiana.

A seguire altre belle prove da parte dei bracchi di Lippi, Spadacci, Bencini ed altri, ma tutti con turni caratterizzati da mancati abbattimenti o riporti non effettuati.

A tavola la situazione è sicuramente migliorata: ben 63 commensali ai tavoli in un ampio salone intenti a gustare le specialità toscane preparate ottimamente dalla cucina dell'agriturismo.

Il convivio è stato ravvivato dagli interventi del Presidente SABI Cesare Manganelli, dal Presidente Onorario Cesare Bonasegale oltre a Gastone Puttini.

I Delegati Toscani approfittano di queste pagine per ringraziare tutti i partecipanti ad ogni titolo intervenuti, assicurando che non sarà tralasciata occasione per ripetere un simile evento a primavera inoltrata sia per i valori aggreganti di quanti condividono la bella passione del Bracco italiano, sia per approfondire le verifiche tecniche sullo stato evolutivo della razza.

Un particolare ringraziamento a Fausto Nardi che ha dimostrato la sua abilità professionale immortalando la manifestazione con molte belle fotografie, di cui quelle delle pagine seguenti sono un chiaro esempio.





